

## ANALISI

# Il futuro della Difesa ha bisogno di un sistema aerospaziale

di Mario Arpino \*

**D**opo l'Irak, ma già lo era dopo l'Afghanistan, è possibile affermare come non si possa più parlare del mezzo aereo in modo separato dalla sua collocazione ambientale, che include ormai anche lo Spazio. È giocoforza allora parlare più che di un generico mezzo aereo «stand alone», di un complesso «sistema aerospaziale». Vi è poi sempre, quando si inizia a parlare del futuro del mezzo aereo, una latente aspettativa che il problema sia trattato in termini esistenziali: serviranno ancora le aviazioni militari? Secondo Saddam la risposta era "no", tanto che nell'attesa degli attacchi aveva ordinato di seppellire i suoi Mig 25 e Su24 sotto la sabbia. Saddam, però, ha perso.

## L'ambiente: un "etere informato"

Tutto ciò che abbiamo visto dalla prima guerra del Golfo rappresenta una tendenza consolidata almeno per i prossimi cinquant'anni. Ormai quasi ci siamo: tutti i mezzi "amici" dovranno potersi muovere e controllarsi reciprocamente in una sorta di "etere informato" globale, di cui è necessario avere la chiave di accesso. Chi non l'avrà, sarà emarginato. È bene chiarire subito il campo perché, non essendoci alternative credibili, è più economico contribuire al sistema Usa piuttosto che contrapporvisi. Trattandosi di sistema aperto è possibile farlo aggiungendo quei tasselli che più ci interessano in termini industriali, politici e militari, o perché siamo fortunati possessori di una peculiare capacità di nicchia. Ricordo che già nel 1990-91 l'Usaf si poneva l'obiettivo di portare lo Spazio nel cockpit di ogni singolo aereo da caccia, da attacco o da trasporto. Oggi abbiamo visto come, per mezzo dei link satellitari dei velivoli a pilotaggio remoto e delle costellazioni di navigazione e posizionamento, tutto ciò stia diventando rapidamente realtà.

## Una dottrina aerospaziale

Ho volutamente insistito sullo scenario futuro e sulle strutture perché, come sempre è avvenuto, tutto ciò finirà per diventare anche dottrina della Nato e, quindi, anche per noi sarà necessario, almeno per le piccole aliquote che potremo permetterci, disporre di un minimo grado di «interconnectivity» a tutto il

sistema, pena l'esclusione. Per quanto riguarda le prospettive future di impiego del mezzo aereo propriamente detto, l'Afghanistan ci aveva già anticipato qualcosa in termini di moduli, mentre l'Irak ha già insegnato qualcosa in più a livello di sistema. È facile, inquadrato ormai lo scenario, estrapolare il futuro da qualche esempio pratico del recente passato. Tutti ricorderanno, durante l'intervento in Afghanistan, l'immagine di quel B52 che, con tanto di scia, orbitava sull'area della battaglia. Ora sappiamo che era carico di bombe Jdam (Joint Direct Attack Munition) che, guidate da coordinate Gps inseribili a bordo, ma inviate da terra, cadevano in ogni condizione di tempo a distanze non superiori ai trenta metri dall'obiettivo. Un secondo esempio può essere dato dalla collaborazione tra Centrale operativa, Uav tipo Predator, e AC130 Gunship nella zona montuosa tra Tora Bora e Khost: il velivolo rimaneva in allerta a terra, per intervenire poi di sorpresa direttamente sull'arco per il tiro laterale, potendo usufruire in tempo reale delle coordinate Gps e delle immagini televisive fornite da due Uav.

## Non serve la sfera di cristallo

Si è già compreso, dal contesto, che le Aviazioni militari continueranno a esistere. Magari, come abbiamo visto, con compiti, dottrine e responsabilità diverse, che non è detto debbano essere inferiori a quelle attuali. I ricognitori già stanno sparando e le loro funzioni sono assorbite da satelliti e mezzi automatici o pilotati a distanza. I caccia intercettori o da superiorità aerea continueranno ad esistere, anche dopo Eurofighter e F22 Raptor. Così gli elicotteri, anche se quelli da trasporto verranno sostituiti dai convertiplani. I cacciabombardieri ed i bombardieri diminuiranno di numero, perché integrati da missili da crociera e da Uav e Ucav pilotati a distanza. JSF e Rafale ultimi esemplari della specie? Forse sì. I pattugliatori marittimi, con funzione antisom non più primaria, verranno limitati nel numero, e, in ogni caso, la prossima generazione, se ci sarà, potrebbe essere l'ultima. I velivoli da trasporto manterranno importanza e ruolo, come pure vari tipi di radar volanti. Anche questi ultimi, però, si potrebbero esaurire con la prossima generazione, sostituiti da mezzi spaziali o pilotati da terra. Anche i veicoli per l'accesso allo Spazio saranno diversi dagli attuali, dovendo trasformarsi in termini di agilità e prontezza operativa, abbandonando il concetto di "lancio programmato" per quello, molto più esigente, di "lancio a richiesta".

\* Capo di Stato Maggiore della Difesa

La Guerra  
del Golfo  
ha fornito  
gli standard  
per i prossimi  
50 anni  
Meglio aderire  
alla piattaforma  
aperta Usa

